

Il 19 luglio donne provenienti da organizzazioni femminili, accademiche e professioniste si sono incontrate presso il LUPT dell'Università Federico II di Napoli per discutere di vivibilità delle città e empowerment socio economico per le donne nel contesto urbano.

L'incontro è stato l'ultimo di una serie di riunioni autogestite organizzate in vista della Grassroots Women Academy, evento precedente al World urban Forum ed organizzato dalla Huairou Commission. L'Academy vedrà la presenza a Napoli di oltre 40 donne leader di comunità, provenienti da America Latina, Africa, Asia, Paesi Caraibici, Europa dell'Est, che unitamente alle delegazioni di donne italiane si confronteranno sulle seguenti domande:

1. cosa fanno di differente le donne di base per soddisfare bisogni come l'accesso sicuro all'abitazione, all'autonomia economica e ai servizi socio sanitari di base e per promuovere la sicurezza sui loro territori?
2. cosa fanno le donne di base di differente per accrescere l'accesso delle donne al decision making a livello locale?
3. Come le donne di base contribuiscono alla sicurezza? Come possono aumentare la loro influenza nelle politiche e negli approcci a città più sicure?

Il workshop è stato organizzato in due sessioni:

al mattino sono stati raccolti gli interventi delle donne relativamente alla questione della vivibilità economica mentre nel pomeriggio si è proceduto agli interventi sul tema dell'empowerment socio economico e tentato parzialmente una sintesi dei principali nodi emersi.

## ***VIVIBILITA' DELLE CITTA'***

### **I Sottotema: Pianificazione urbana e valutazione del rischio**

A intervenire sul tema della pianificazione urbana, inizia **A.D.A. Donne architetto** portando all'assemblea un'esperienza di **pianificazione urbana a Pompei** per la quale si stanno impegnando come associazione, affinché venga affrontata con uno sguardo di genere.

La problematica portata alla luce da **Giovanna Farina**, invece, è stata quella della **valutazione del rischio urbano**. È stato analizzato il costo altissimo in termini di benessere psico sociale di una città non a misura di donna. Il tema delle città neutre non progettate con occhi di genere è al centro dell'intervento della sociologa **Stefania Tarquinio** che ha analizzato le **difficoltà di conciliazione dei tempi per le donne napoletane vista la condizione dei trasporti pubblici**. Assistiamo nella città al progressivo fallimento del sistema di trasporto pubblico che penalizza le lavoratrici ed accresce il doppio fardello femminile.

Sul medesimo tema è intervenuta **Maria Albrizio** dell'associazione **Lions**. Attraverso il racconto di un'esperienza di piantumazione sul territorio fatta dai volontari ha affrontato il tema di una **pianificazione consapevole e sostenibile e soprattutto, pubblica, estromessa al dominio degli interessi privati**. A tale proposito fa riferimento alla legge approvata dalla regione Campania n. 43 del 18 luglio 2011 che dà concreta attuazione alla **sussidiarietà orizzontale** prevista dall'art. 118 della Costituzione come principio ispiratore della cittadinanza attiva umanitaria.

Infine, **Patrizia Palumbo** dell'associazione **Dream Team** ha portato all'attenzione dell'assemblea il tema delle **periferie**. Da attivista del territorio di **Scampia**, ha denunciato le politiche di abbandono e l'ignoranza dimostrata dai governi succedutisi sul territorio. La prova è l'edificazione di grandi opere, fumo negli occhi per i cittadini e cattedrali degradate ora. La periferia sconta una lontananza dai principali servizi aggravata dall'assenza di collegamenti pubblici e di adeguate infrastrutturazioni stradali.

### **Principali Raccomandazioni:**

- Introdurre una visione di genere nella pianificazione urbana

- attivare processi di valutazione del rischio urbano
- costruire processi concertati di pianificazione urbana collettiva, preferibilmente estromettendo gli interessi privati
- attuare il principio della sussidiarietà orizzontale nelle politiche regionali

### **Sottotema II: il futuro dei territori.**

Sul tema della pianificazione sostenibile e della land evaluation è intervenuta **Emma Buondonno** architetta del **L.U.P.T.** È fondamentale che le politiche urbane siano pensate a partire dalla land evaluation. Triste riscontro in Campania che vede una percentuale altissima di abitazioni edificate sulle zone maggiormente produttive. Assistiamo alla progressiva desertificazione delle aree un tempo fertili del Sannio e dell'Irpinia. In un auspicabile processo che inverta la rotta e che ponga gli abitanti e i governi in ascolto della terra prima che del profitto, il ruolo delle donne è focale.

Sulla difesa dei territori è intervenuta **Giovanna D'Alonzo**, attivista del **Gruppo d'acquisto solidale Friarielli**. L'accesso alla terra e la tutela della biodiversità e dei saperi è una questione non più rimandabile. A tal proposito porta a conoscenza di diverse esperienze sul territorio di gruppi di consumatori critici che stabiliscono un rapporto diretto con i piccoli produttori più umano ed in grado di produrre ricchezza per i territori. Anche l'esperienza degli orti urbani sempre più diffusi anche a Napoli è una pratica capace di essere moltiplicatrice di effetti positivi sul territorio. Tuttavia, questi piccoli produttori locali non ricevono abbastanza sostegno e rimangono spesso imbrigliati dalle maglie della burocrazia come nel caso della certificazione biologica, estremamente costosa e complicata da ottenere

Interviene, a questo proposito, **Maria Luisa Squitieri giovane contadina** che porta la sua esperienza di donna che ha deciso di ripartire dalla terra nonostante gli stereotipi persistenti. Maria Luisa porta con sé le pratiche delle Piazze Solidali forme di commercio alternative e basate sul rapporto diretto tra produttore e consumatore.

Sulla necessità di "visioni altre" dei paesaggi è intervenuta **Nadia Nappo** dell'**associazione ADA rivista di teoria femminista**. Bisogna ripartire dal paesaggio per progettare città inclusive e ripianificare i rapporti tra centri e periferie e lo sguardo delle donne è centrale in questo processo di costruzione di architettura del desiderio, ovvero di costruzione di spazi rispondenti alle logiche del desiderio più che di quelle del profitto tipiche del sistema in cui viviamo. se non si ha una visione che riparte dalla "teoria" non possono essere rotti gli schemi.

### **Principali raccomandazioni**

- ogni azione umana deve avere come criterio ispiratore la land evaluation
- facilitare, semplificando, i processi di certificazione biologica per i piccoli produttori
- visione diversa del paesaggio.
- velocizzare il processo di adozione delle norme FAO.

### **Sottotema III: sicurezza urbana**

Una città sicura è una città attraversabile dalle donne e dalle bambine. La nostra città invece manca di spazi aggregativi e le donne sono rigettate nel buio delle pareti domestiche perdendo di autostima. È quanto afferma **Clara Pappalardo** di **Arci Donna**. **Raffaella Palladino** ha poi analizzato quanto non vi siano separazioni tra le forme di violenza pubbliche e quelle private domestiche. La violenza ha costi sociali altissimi oltre che politici, poiché esclude le donne dalla programmazione degli spazi e della democrazia. L'assenza di luoghi specifici dove si tratti il tema della violenza, come ad esempio l'accademia, ne favorisce una visione ancora molto stereotipata. A questo si aggiunge l'assenza di centri e case d'accoglienza. I decision makers locali e nazionali continuano a tagliare i fondi destinati a questi servizi, precarizzando la rete di supporto delle donne vittime.

Una migliore formazione degli operatori e una continua attenzione ai messaggi pubblicitari, possono essere strumenti per fronteggiare parte del problema, almeno sotto l'aspetto culturale.

La formazione torna ad essere un nodo centrale per incidere nelle relazioni di potere tra i generi

alla base della violenza anche nell'intervento di **Elisabetta Riccardi** dell'**associazione le Kassandre** che si occupa di violenza sulle donne, mentre **Lia Cacciottoli** di **Legacoop Campania** rafforza il concetto ribadendo, sulla base dei risultati di un progetto attuato in tre scuole napoletane due anni fa, l'importanza dell'educazione ai sentimenti per i giovani maschi. In merito all'assenza di servizi sia **Clara** che **Patrizia** fanno riferimento ai **piani sociali di zona.** Strumenti di partecipazione democratica partecipata completamente disattesi oltre che, a parere di **Clara P.**, tagliati su una visione femminile esclusivamente "madre" anziché "donna". A questo proposito, assieme a **Lia C.**, afferma la necessità di destinare una parte dei finanziamenti all'empowerment delle donne e al Bilancio di Genere per tutti gli Enti pubblici e Privati.

Sul diritto all'accesso ai servizi socio sanitari di base interviene **Simona Ricciardelli** delle **Donne in nero**. Simona sprona le donne dell'assemblea a tenere alta l'attenzione su quel poco che già c'è: ad esempio i consultori, luoghi fondamentali per la tutela del diritto alla salute e per i percorsi di consapevolezza ed autostima.

### **Principali raccomandazioni**

- città a misura di bambina
- ripartire dai piani di zona
- formazione come prevenzione alla violenza
- creazione nelle università di percorsi didattici specifici sulla violenza di genere

### ***EMPOWERMENT SOCIO – ECONOMICO***

#### **Sottotema I: diritto all'esistenza**

Ad aprire la riflessione sul tema dell'empowerment socio economico per le donne della città di Napoli è **Laura Capobianco**. Introduce la questione del **reddito di cittadinanza.** L'agenda politica europea e mondiale oggi non ha, al primo punto, la libertà dal bisogno ma il risanamento dei bilanci e, di conseguenza, agisce con le logiche del mercato finanziario. E' necessario salvare lo ius existantiae attraverso il reddito minimo o reddito di cittadinanza, strumento di libertà dal bisogno e di non esclusione alla partecipazione politica. Chi è povero non può partecipare alla democrazia, e le donne sono da sempre escluse dalla sfera pubblica. Nel ricordare che il valore della differenza serve a fondare una nuova civiltà delle donne, ribadisce la necessità di non operare in ottica assistenzialistica

**Imma Carpiniello** della **cooperativa di detenute Lazzarelle** riprende il tema del **diritto all'esistenza** facendo luce sulla condizione delle **donne nelle carceri,** luoghi non luoghi dove il tempo è alterato. In questi non luoghi si svolgono le esistenze di migliaia di persone all'interno come all'esterno delle mura. Il sistema carcerario accresce la povertà e il sistema della criminalità organizzata che tuttavia risulta essere l'unico "paracadute sociale" per molte famiglie che hanno un parente in carcere: per certi versi, la camorra ha avuto funzione di Welfare con il "suo" modello di Reddito minimo.....

**Teresa Boccia** del **L.U.P.T.** si interroga sulla scelta che le donne sono chiamate a fare di **assestare o meno un processo di crescita insostenibile delle città.** Le **città sono luoghi neutri** e non declinati secondo il genere ed occorre invertire questa rotta e lavorare per un'**equa redistribuzione delle ricchezze**

#### **Principali raccomandazioni:**

- legge di iniziativa popolare sul reddito di cittadinanza
  - invertire la tendenza di città neutre indossando lenti di genere
  - lavorare per una più equa distribuzione delle ricchezze
  - opporsi ai processi di crescita insostenibile delle città
  - Chiedere all'Europa di creare una direttiva quadro sul reddito minimo
- Chiedere alle donne di prestare più attenzione a cosa chiede l'EUROPA.

## **Sottotema II: donne & impresa**

Sull'importanza della **formazione come strumento di empowerment lavorativo** interviene **Michaela Riccio** di **Città della Scienza**. Portando l'esperienza dell'incubatore d'impresе presente a Città della scienza, analizza il bisogno di sostegno formativo specialmente per le donne. Sul tema delle imprese al femminile come strumento di empowerment personale e sociale prima ancora che economico intervengono **Lia Cacciottoli** di **Legacoop Campania** e **Vera Guida** della **cooperativa di catering di donne vittime di violenza Sottencoop**. **Lia** analizza le mancanze di politiche pubbliche nel sostegno reale alle piccole imprese femminili (non solo nello start-up , ma nella fase di crescita) oltre che evidenziare la grande responsabilità delle istituzioni locali nella morte di decine di micro imprese e cooperative, a causa dei ritardi biblici che sconfinano con l'assenza di pagamenti per i servizi che queste piccole realtà offrono al settore pubblico.

Dell'inadeguatezza delle politiche e dei quadri normativi che regolano le imprese di donne con particolare attenzione alle imprese sociali discute Vera. L'impresa sociale rimane lo strumento ideale per un' autorganizzazione economica femminile grazie alla sua struttura orizzontale e democratica oltre che ad un basso capitale iniziale d'investimento.

### **Principali raccomandazioni**

- Bisogna allargare la rosa dei soggetti “svantaggiati” che possono usufruire dei benefici delle imprese sociali.(???)
- Puntare maggiormente sulla formazione d'impresa e sull'accompagnamento alla sostenibilità
- Spingere per politiche di sostegno alle piccole imprese femminili